

InfringEye

Capire le infrazioni europee con dati e numeri



Introduzione	3
Come funzionano le procedure d'infrazione	4
Cosa succede prima di un'infrazione	6
Cos'è successo negli ultimi 5 anni	13
I tempi e i numeri del fenomeno	17
Perché vengono aperte così tante infrazioni	18
Qual è il ruolo della Corte europea di giustizia	20
La situazione ad oggi paese per paese	23

Introduzione

Gli Stati Membri e la Commissione Europea condividono la responsabilità per assicurare il rispetto del diritto comunitario. Un principio di collaborazione che è alla base del rapporto fiduciario tra paesi e istituzioni, e che in un certo senso rappresenta uno dei migliori modi per tastare lo stato di salute dell'Unione europea. Ogni anno infatti l'alto numero di direttive e regolamenti che vengono approvati dalle istituzioni europee devono trovare implementazione nella legislazione nazionale degli Stati membri.

L'integrazione, culturale e normativa, è infatti uno dei pilastri su cui si fonda il rapporto tra i diversi paesi dell'Unione europea. In questo senso il tema delle infrazioni europee non deve essere ignorato. Il racconto che se ne fa spesso non tiene in considerazione l'alto costo del non rispetto del diritto comunitario. Un costo sia economico, ma anche e soprattutto sulla qualità della vita dei cittadini europei.

Negli anni si è cercato di stabilire un rapporto costruttivo tra la Commissione e gli Stati membri nel tentativo di limitare il numero di procedure d'infrazione e dare il tempo ai paesi di conformarsi propriamente. Un percorso che come vedremo ha avuto esiti altalenanti, perché se è vero che il numero di infrazioni aperte all'anno sta diminuendo, le lamentele e segnalazioni avanzate dai cittadini sono costantemente in crescita. Allo stesso tempo i paesi sembrano avere difficoltà a smaltire il lascito del passato, con il numero di infrazioni pendenti alla fine di ogni anno che cresce.

Come funzionano le procedure d'infrazione

Il diritto europeo viene messo in atto attraverso l'utilizzo di 3 strumenti: le decisioni, le direttive e i regolamenti. Questi strumenti variano in tipologia, obblighi e funzionamento. Le decisioni sono atti giuridici vincolanti che si applicano a uno o più paesi dell'Ue, imprese o cittadini. Non devono essere recepite nella legislazione nazionale, in quanto vincolanti automaticamente dalla data di entrata in vigore dell'atto.

Destino analogo per i regolamenti. Stiamo parlando quindi di atti giuridici che si applicano automaticamente e in modo uniforme in tutti i paesi dell'Unione europea non appena approvati, e che non hanno bisogno di essere recepiti nell'ordinamento nazionale. Differente invece è il trattamento per le direttive, provvedimenti che impongono ai paesi dell'Unione europea il conseguimento di determinati risultati. Agli stati membri, che devono adottare le misure necessarie per recepire le direttive nell'ordinamento nazionale e conseguire gli obiettivi stabiliti, viene lasciata la libertà di scegliere come realizzarli. Le autorità nazionali devono però comunicare tali misure alla commissione europea. Il recepimento nel diritto nazionale deve avvenire entro un termine fissato, che generalmente è di 2 anni.

La commissione ha la responsabilità di garantire che tutti gli stati membri applichino correttamente il diritto dell'Ue. In tal senso la commissione è definita "custode dei trattati". La commissione può quindi intervenire in due casi: o quando non viene recepita integralmente una determinata direttiva entro il termine stabilito, o quando viene applicato incorrettamente il diritto dell'Ue. Quando si verifica uno dei due casi, la commissione può avviare una procedura formale di infrazione.

Una procedura d'infrazione può essere avviata per tre diversi motivi:

- mancata comunicazione: quando lo stato membro non comunica in tempo alla commissione le misure scelte per implementare la direttiva;
- mancata applicazione: quando la commissione europea valuta la legislazione dello stato membro non in linea con le indicazioni della legislazione europea;
- sbagliata applicazione: quando la legge europea non viene applicata, o è applicata incorrettamente, dallo stato membro;

Il processo che porta all'apertura di una procedura di infrazione può iniziare in diversi modi. Oltre alle indagini interne portate avanti dalla commissione, cittadini, aziende, e organizzazioni non governative possono denunciare, inoltrando un reclamo, il non rispetto

del diritto europeo da parte di una nazione. I due articoli del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue) che regolano tutto il processo sono il 258 e il 260. Se il paese dell'Ue interessato non comunica le misure che recepiscono completamente le disposizioni delle direttive o non rettifica la presunta violazione del diritto dell'Ue, la commissione può avviare una procedura formale di infrazione (Art. 258 Tfue). Nella fase di pre-contenzioso la commissione europea manda una lettera di costituzione in mora al governo del paese sotto indagine, il quale poi deve rispondere con spiegazioni entro un termine prefissato di tempo.

Nel caso lo stato membro dovesse non rispondere, o rispondere in maniera non soddisfacente, la commissione può decidere di mandare un parere motivato in cui chiede di adempiere alle mancanze normative entro un dato giorno. Se lo stato membro dovesse continuare a non adempiere, la commissione europea può decidere di aprire un contenzioso facendo ricorso alla corte europea di giustizia. Se la corte ritiene che il paese in questione abbia effettivamente violato il diritto dell'unione, può emettere una sentenza in questo senso, richiedendo quindi alle autorità nazionali di adottare le giuste misure per conformarsi.

Se, nonostante la sentenza della corte di giustizia, il paese continua a non rettificare la situazione, la commissione può deferirlo nuovamente dinanzi alla corte (Art. 260 Tfue). Quando un paese viene deferito alla corte di giustizia per la seconda volta, la commissione propone che la corte imponga sanzioni pecuniarie, che possono consistere in una somma forfettaria e/o in pagamenti giornalieri. Le sanzioni sono calcolate tenendo conto di vari elementi:

- l'importanza delle norme violate e gli effetti della violazione sugli interessi generali e particolari;
- il periodo in cui il diritto dell'Unione non è stato applicato;
- la capacità del paese di pagare, con l'intento di assicurare che le sanzioni abbiano un effetto deterrente. L'importo proposto dalla commissione può essere modificato dalla corte nella sentenza.

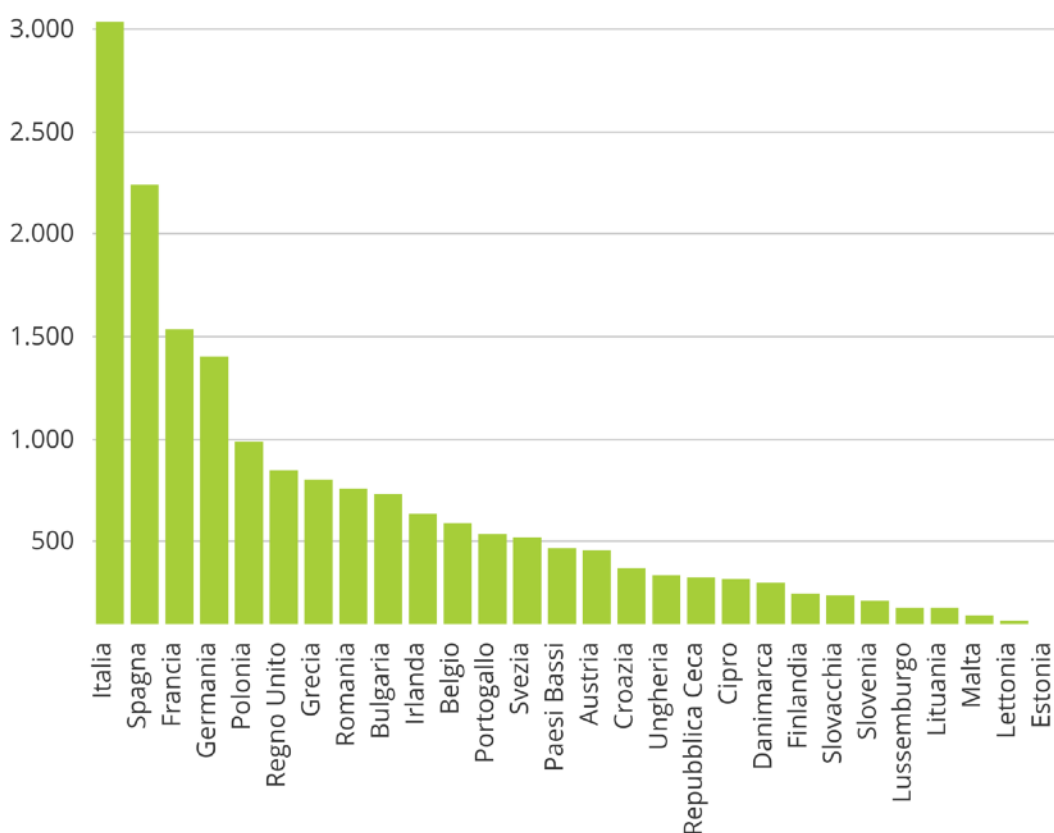
Cosa succede prima di un'infrazione

Le strade che possono portare all'apertura di una procedura d'infrazione possono essere di diverso tipo. Percorsi che vedono coinvolti diversi soggetti iniziatori: da un lato la Commissione europea stessa attraverso specifiche indagini, dall'altro i cittadini con segnalazioni e petizioni.

Il numero di quest'ultime è in crescita ormai costante e in media ogni anno sono più di 3.700 le denunce che arrivano nei confronti di Stati membri per possibili violazioni del diritto comunitario.

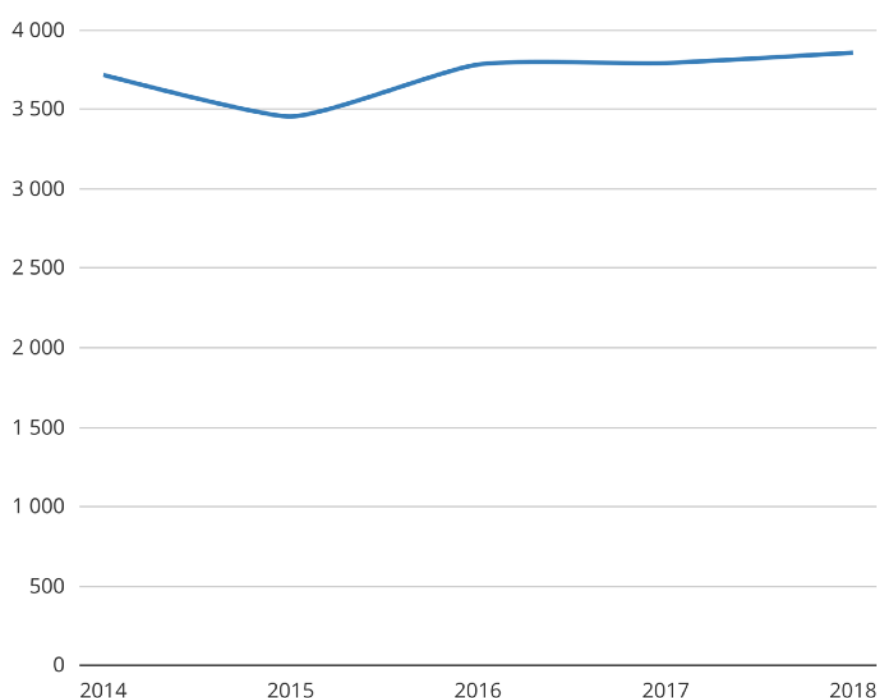
Tra il 2014 e il 2018 tre paesi da soli hanno collezionato oltre $\frac{1}{3}$ delle segnalazioni: parliamo nello specifico di Italia (16,31%), Spagna (12,06%), e Francia (8,27%). Nel 2016 l'Italia ha ricevuto 753 denunce, numero più alto mai registrato nei confronti di uno Stato Membro.

Denunce presentate dai cittadini, per singolo paese, periodo 2014-18



Ma se il dato dei singoli paesi fotografa situazioni molto differenti tra un caso e l'altro, il trend generale, come detto, vede dei numeri in forte crescita. Il 2018 ha infatti registrato il dato più alto dal 2014 ad oggi: 3.850 segnalazioni, un valore che è di 200 unità superiore alla media degli anni precedenti. Ancora una volta al centro di queste segnalazioni principalmente 3 paesi. In primis l'Italia con 633 segnalazioni, di cui quasi la metà (312) con riguardo al mercato interno. A seguire la Spagna, con 486 segnalazioni, e Francia con 316.

Denunce presentate dai cittadini, periodo 2014-18



Oltre il 20% delle segnalazioni dei cittadini tra il 2014 e il 2018 hanno riguardato la tematica "giustizia e consumatori". Proprio nell'anno appena trascorso si è raggiunto un dato record, non solo delle segnalazioni, ma soprattutto di quelle nell'ambito appena citato, con ben 943 denunce. Da questo punto di vista quindi la percezione dei cittadini, e soprattutto dei consumatori, è sempre più negativa. C'è in generale una sensazione, provato dall'alto numero di segnalazioni depositate, che gli Stati membri non stiano rispettando le normative comunitarie, e nello specifico che i diritti dei cittadini e dei consumatori vengano calpestati.

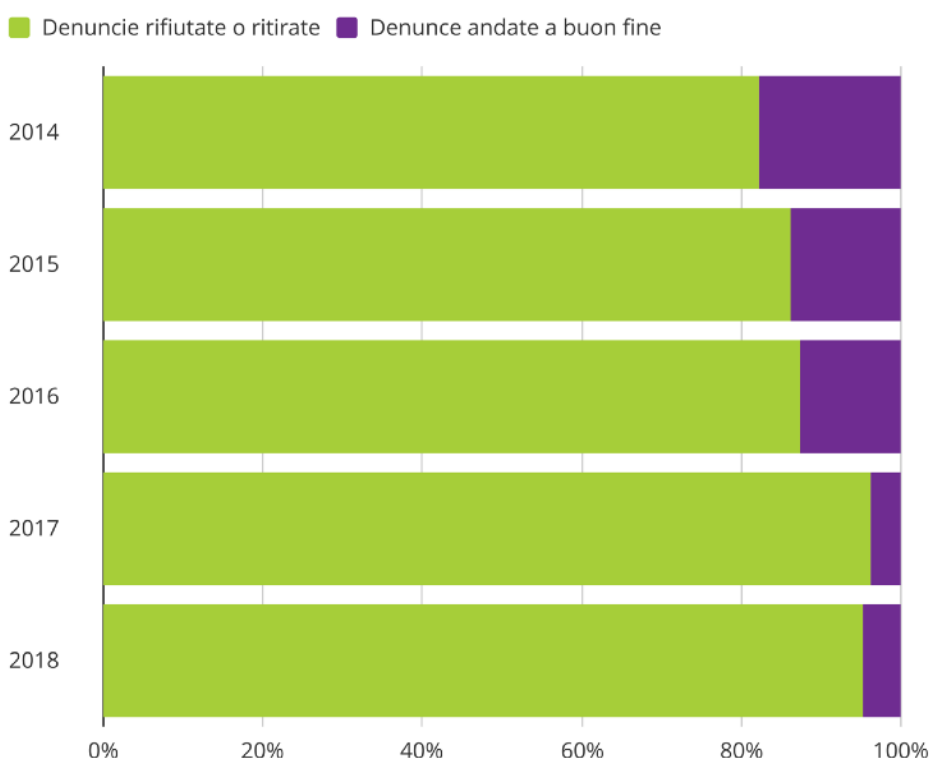
È importante sottolineare però che la stragrande maggioranza di queste segnalazioni finiscono in un nulla di fatto. Solamente il 4,77% delle denunce giunte nel 2018 hanno portato ad ulteriori indagini da parte della Commissione utilizzando il meccanismo dell'Eu Pilot. Come se non bastasse, se da un lato, come visto, stanno aumentando le denunce,

dall'altro la percentuale che poi effettivamente porta all'apertura dei un Eu Pilot è sempre più bassa. Nel 2014 il dato era al 17,90%, nel 2016 è sceso al 12,75% e nel 2018, come già menzionato, è arrivato al 4,77%.

Questi numeri possono voler dire tante cose. Sicuramente sono indicazione del fatto che se è vero che la percezione dei cittadini nei confronti degli Stati membri sta peggiorando, portandoli a depositare un crescente numero di segnalazioni, è anche vero che raramente queste segnalazioni finiscono per avviare una vera e propria investigazione da parte della Commissione europea.

Delle 3.882 segnalazioni gestite nel 2018, solamente 185 hanno portato all'apertura di un Eu Pilot o all'apertura di una procedura d'infrazione. Quasi la totalità di queste segnalazioni, 3.697, sono state archiviate dalle istituzioni, in quanto o non si era in presenza di una violazione del diritto europeo o c'erano dei problemi di forma o perché sono state ritirate.

Esiti delle denunce depositate, periodo 2014-18



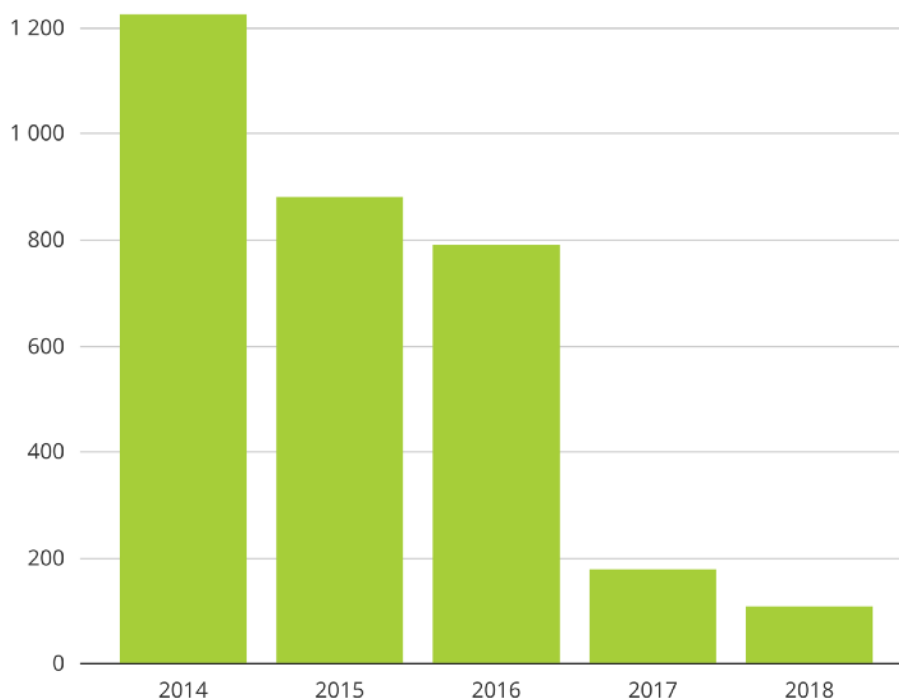
In seguito ad una segnalazione, o a sue indagini interne, la Commissione europea può decidere di avviare un Eu Pilot. Con questo strumento si cerca di risolvere situazioni ambigue anticipatamente, senza dover avviare una vera e propria procedura d'infrazione nei confronti dei paesi coinvolti. Si tratta di un meccanismo, l'Eu Pilot, istituito tra commissione europea e

stati membri per lo scambio di informazioni e per la risoluzione di problemi in tema di applicazione del diritto dell'unione europea o di conformità della legislazione nazionale alla normativa Ue, concepito per la fase antecedente all'apertura formale della procedura d'infrazione.

Nonostante lo strumento negli anni abbia portato i suoi frutti, proprio recentemente la commissione ha sottolineato la necessità di doverlo utilizzare di meno, onde evitare di aggiungere ulteriori fasi burocratiche prima di avviare una vera e propria procedura d'infrazione. Per questo motivo, nei casi di urgenza, una procedura d'infrazione può essere avviata anche senza la precedente apertura di un Eu Pilot. Questa novità emerge pesantemente anche analizzando alcuni dati: i casi sono infatti passati dall'essere 1.225 nel 2014, a soli 110 nel 2018. In questo senso il vero salto è avvenuto nel 2017, quando i casi registrati furono 178, rispetto ai 790 dell'anno precedente (2016).

Un Eu Pilot può essere avviato sia in seguito ad una segnalazione dei cittadini, sia in maniera autonoma da parte della Commissione. Dei 110 nuovi casi avviati nel 2018 solamente 24 sono giunti all'attenzione della Commissione in seguito a segnalazione dei cittadini, mentre i restanti 86 EU Pilot sono stati avviati su iniziativa della Commissione stessa. Ancora una volta la prova di come ci sia una distorta percezione da parte dei cittadini europei. Nel concreto infatti quando avanzano dei casi nel lungo iter che porta all'apertura di una procedura d'infrazione, succede principalmente su iniziativa della Commissione, e non grazie a segnalazioni dei cittadini. Una tesi corroborata anche dal fatto che gli Eu Pilot aperti in ambito "giustizia e consumatori", il più sollecitato da segnalazioni dei cittadini, nel 2017 e 2018 sono stati 0.

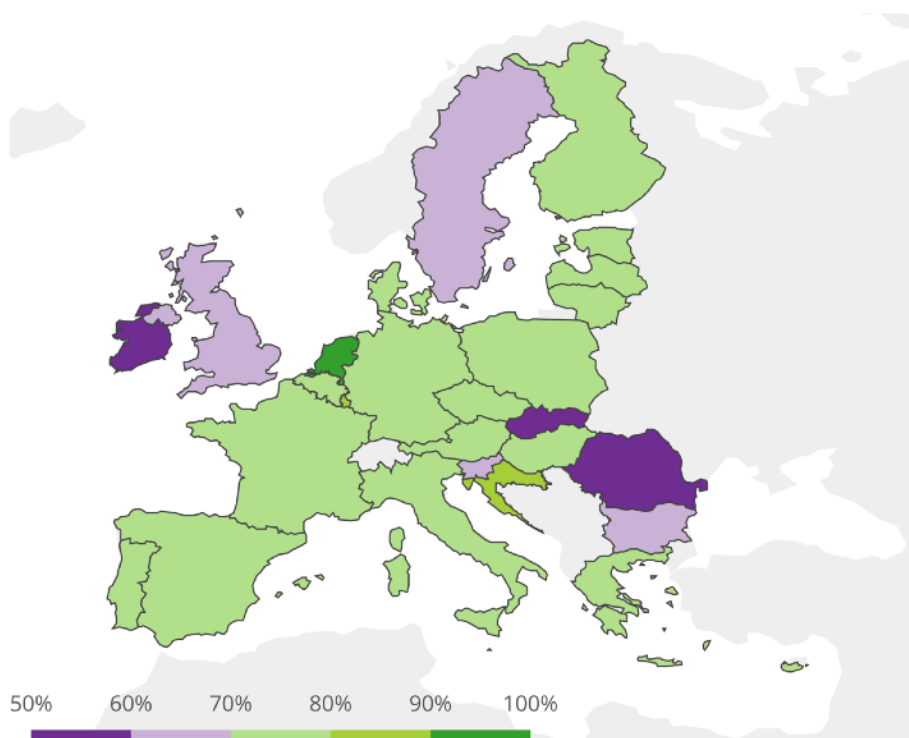
Le indagini pilota dell'Ue avviate per anno, periodo 2014-18



Come detto il meccanismo dell'Eu Pilot si basa sullo stabilire un dialogo costruttivo tra Stato membro e Commissione al fine di evitare l'apertura di una procedura d'infrazione. In questo senso un elemento importante da tenere a mente è il tasso di risoluzione dei casi Eu Pilot. Il tasso di risoluzione è la percentuale di Eu Pilot trattati dalla Commissione europea per cui sono state accettate le risposte date dagli Stati membri. Più è alto, più l'istituzione di uno strumento come Eu Pilot si prova vincente, avendo, attraverso un dialogo tra i soggetti coinvolti, evitato l'apertura di una procedura d'infrazione.

A fine 2018 il tasso medio all'interno dell'Unione europea era del 73%. Tra i paesi più virtuosi i Paesi Bassi, con un tasso del 91%, il Lussemburgo (89%) e la Croazia (85%). Tra i principali paesi dell'Unione molto bene anche la Francia e la Spagna, entrambi con un tasso dell'80%, mentre meno bene, e sotto la media, la Germania e l'Italia, con 71%, e il Regno Unito (63%).

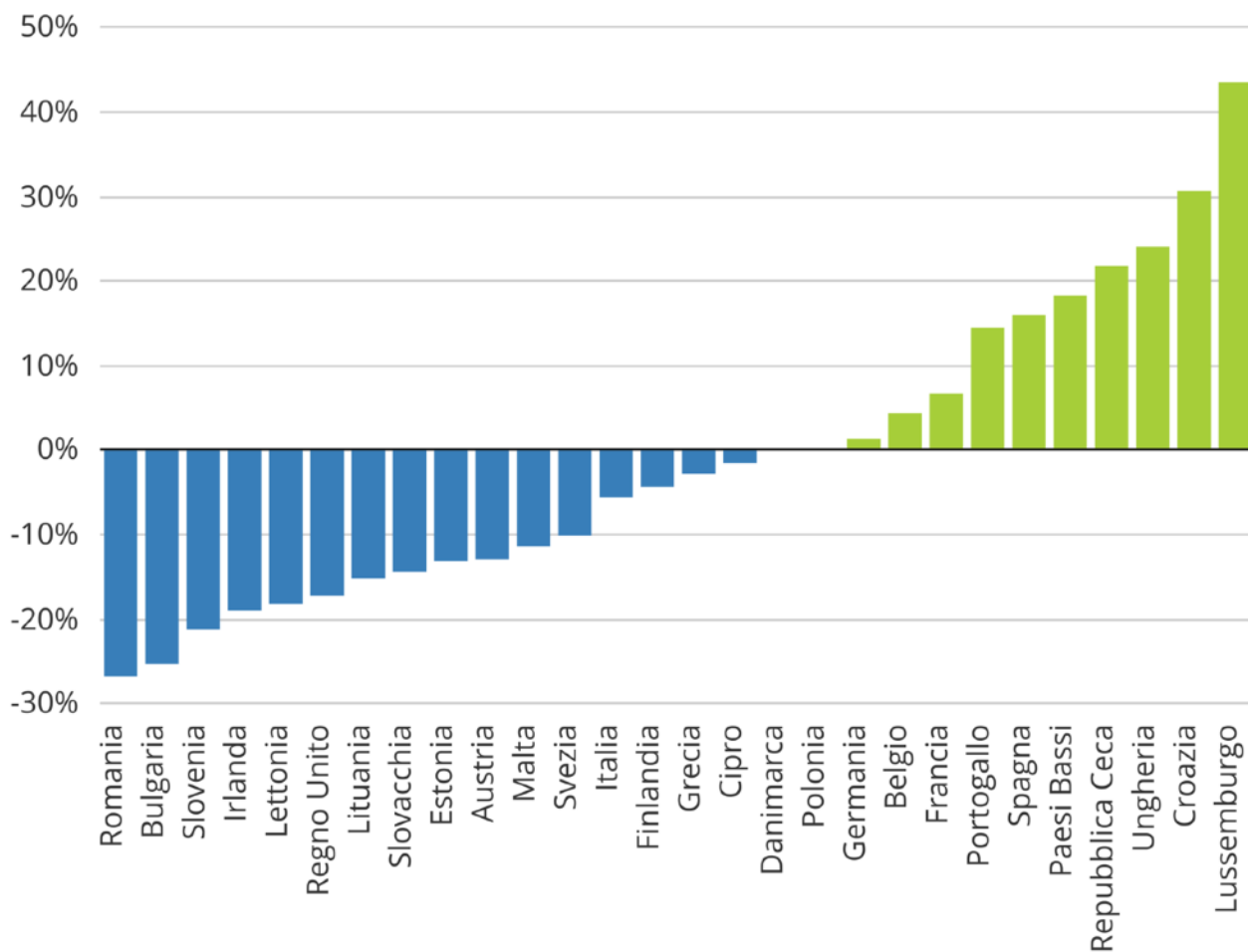
Tassi di risoluzione dei casi EU Pilot, periodo 2014-18



È sicuramente interessante vedere come sia variato questo dato nel corso degli anni. Rappresenta un modo per tracciare la capacità dei singoli paesi di rispondere alle indagini della Commissione, costruire quindi un dialogo produttivo, ed evitare l'apertura di procedure d'infrazione.

In generale al livello europeo il tasso di risoluzione, dal 2014 al 2018, è diminuito del 3%, passando dal 75 al 73%. Il 57% dei paesi dell'Unione Europea ha peggiorato il suo tasso di risoluzione negli ultimi 4 anni. Su tutti la Romania, il cui dato è passato dal 79% al 58%, diminuendo quindi del 26,58%. In forte segno negativo anche la Bulgaria (-25%) e la Slovenia (-20,99%). In miglioramento invece la performance del Lussemburgo (+43,55%), della Croazia (+30,77%) e dell'Ungheria (+24,19%). Tra i principali paesi dell'Unione le maglie nere vanno al Regno Unito (-17,11%) e all'Italia (-5,33%). Dato stabile anche se in leggero aumento per la Germania (+1%), mentre è più sensibile il miglioramento per Francia (+7%) e Spagna (+16%).

Variazione dei tassi di risoluzione dei casi pilota Ue, per singolo paese, periodo 2014-18

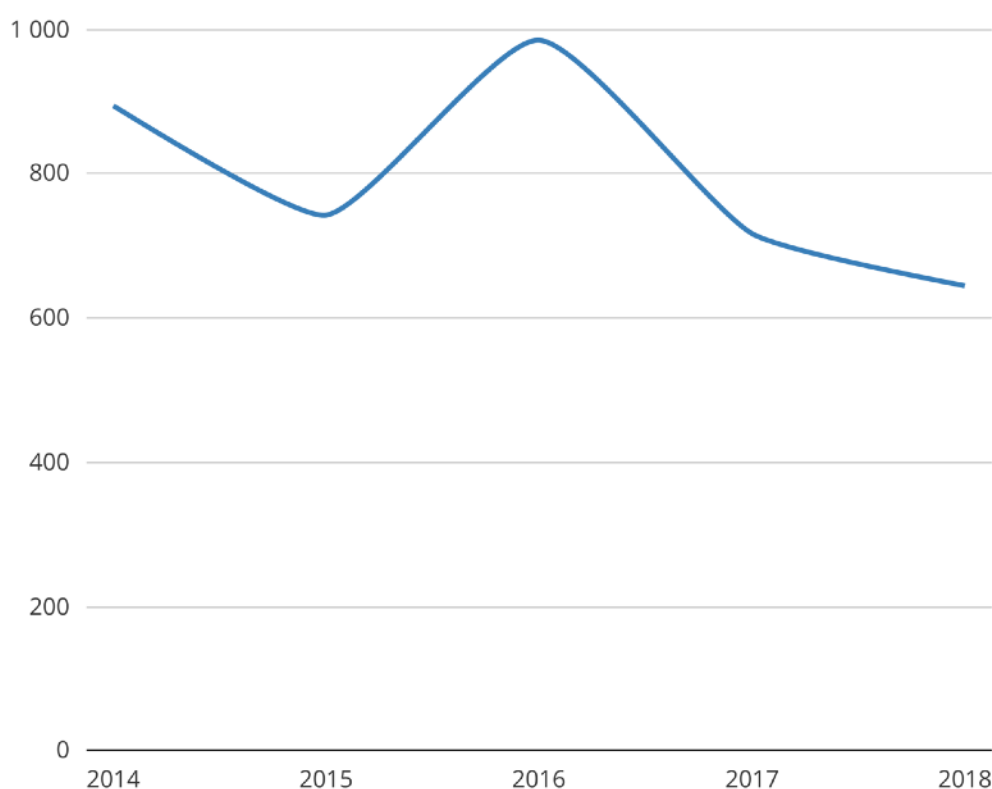


Cos'è successo negli ultimi 5 anni

Alla fine di tutto questo processo composto da diversi e numerosi step, dalle segnalazioni dei cittadini passando per gli Eu Pilot e le indagini della Commissione europea, si può giungere all'apertura di una procedura d'infrazione.

Il primo step del processo vede gli Stati membri ricevere una lettera di costituzione in mora (art. 258 Tfeue). Tra il 2014 e il 2018 ne sono state inviate quasi 4.000 per una media di 796 all'anno. Il trend è in calo, e con il 2018 è stato raggiunto il valore più basso dal 2014 ad oggi. Dopo il picco raggiunto nel 2016, i numeri sono costantemente scesi.

Le procedure d'infrazione avviate ogni anno, periodo 2014-18

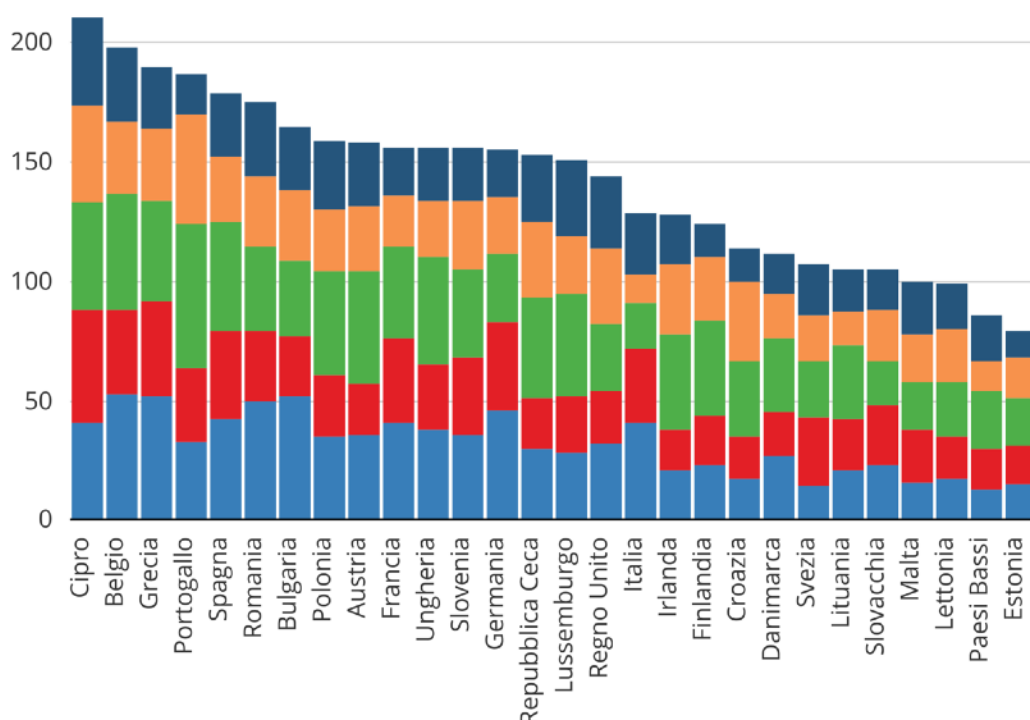


Il 15,68% delle nuove infrazioni aperte ha riguardato il mercato interno (101 casi), area tematica più coinvolta. A seguire la mobilità e i trasporti (97 casi - 15,06%) e l'ambiente (73 casi - 11,34%). Messe insieme questi tre ambiti hanno rappresentato oltre il 40% dei casi avviati nel 2018.

Negli ultimi 4 anni sono state aperte 3.981 nuove infrazioni, di cui ben 211 nei confronti di Cipro, il paese più bersagliato da provvedimenti della Commissione europea. In media all'anno nei confronti di Cipro vengono avviate oltre 40 procedure, di gran lunga il dato più alto tra i 28 membri dell'Unione. Da non ignorare anche il forte coinvolgimento del Belgio, 198 nuove infrazioni aperte tra il 2014 e il 2018, e della Grecia (190). Tra i paesi più virtuosi, cioè con un basso numero di nuove procedure, troviamo invece l'Estonia, solamente 79 procedure avviate negli ultimi 4 anni, i Paesi Bassi (86) e la Lettonia (99). Segnaliamo anche i dati di Spagna (179 nuove procedure), Francia (156), Germania (155) e Italia (129).

Le procedure d'infrazione avviate ogni anno, per singolo paese, periodo 2014-18

■ 2014 ■ 2015 ■ 2016 ■ 2017 ■ 2018

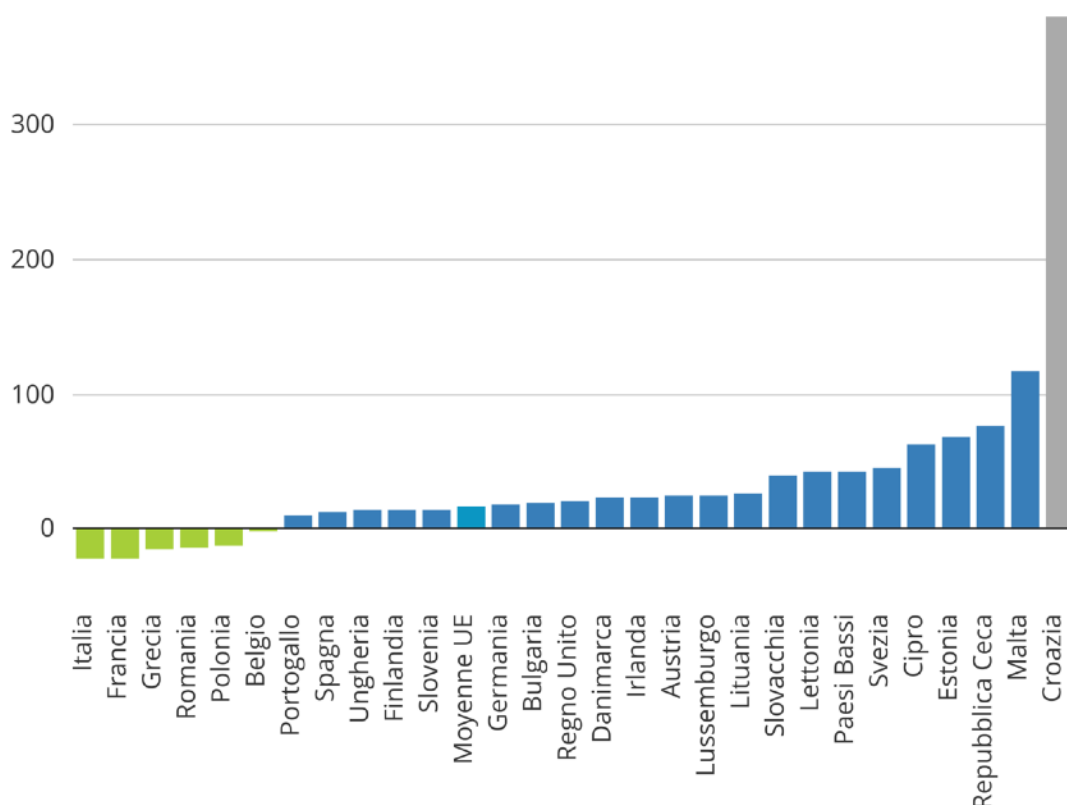


Le 644 nuove procedure avviate nel 2018 hanno portato il totale delle infrazioni ancora pendenti alla fine del 2018 a 1.571. Negli ultimi anni lo stock di procedure ancora aperte al 31 dicembre è in costantemente in crescita. Tra il 2014 e il 2015 il dato era sui 1.350 casi, dal 2016 invece i numeri sono stabilmente sopra la soglia delle 1.500 infrazioni pendenti. Questo

vuole che se da un lato se ne stanno aprendo sempre di meno, dall'altro gli Stati membri stanno avendo difficoltà a "smaltire" quanto avviato negli anni precedenti.

Tra il 2014 e il 2018 il numero di infrazioni aperte alla fine dell'anno è cresciuto del 16,63%. Particolarmente significativa la situazione della Croazia, con un aumentato del 380%, essendo passata da 10 infrazioni pendenti a fine 2014 a 48 a fine 2018. Una crescita percentuale importante giustificata principalmente dal recente ingresso della Croazia nell'Unione Europea (2013), e quindi da un numero di infrazioni di partenza più basso rispetto agli altri. Tra i paesi più importanti dell'Unione da sottolineare come sia Italia (-21,35%) che Francia (-20,51%) sembrano aver portato avanti delle politiche che con successo hanno diminuito il numero di contenziosi con la Commissione. Come loro anche la Grecia (-14,61%), la Romania (-13,24%), la Polonia (-11,39%) e il Belgio (-1,25%).

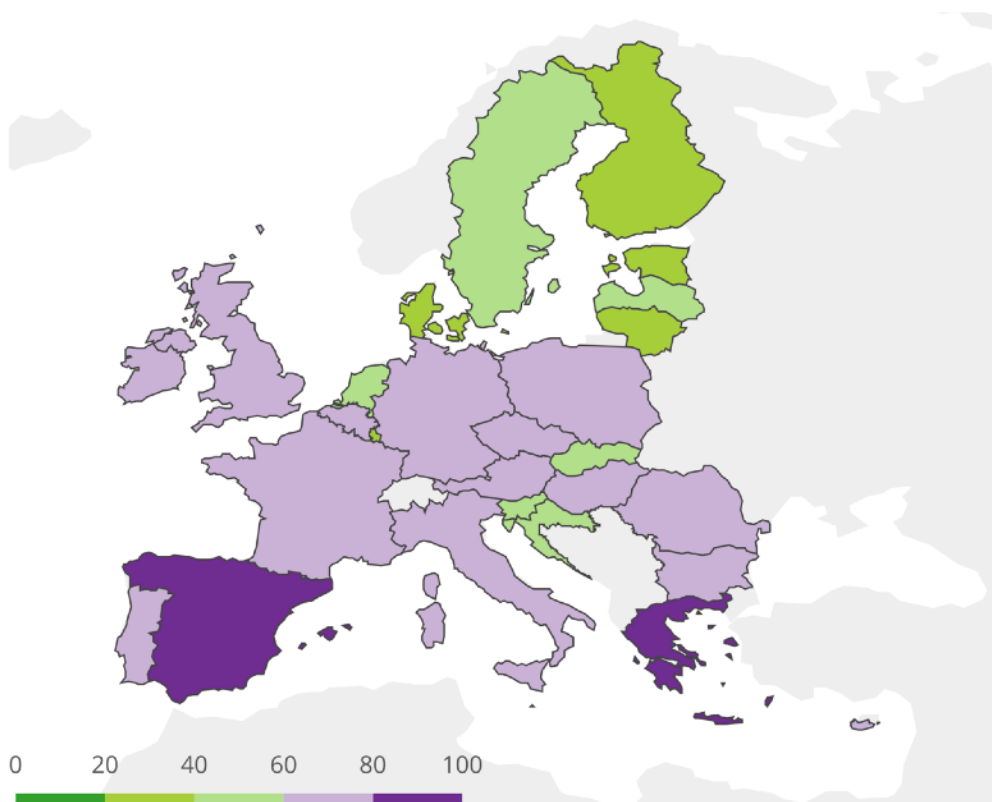
Variazione del numero di procedure d'infrazione in corso, per singolo paese, periodo 2014-18



Negativo invece il dato, e sopra il valore medio, per Germania e Regno Unito. I due paesi hanno visto il numero totale di infrazioni pendenti crescere rispettivamente del 17,65% e

20,37%. Tra gli elementi che sono variati in questi anni, anche l'ambito tematico delle infrazioni. L'ambiente ha storicamente rappresentato l'area più problematica per i paesi dell'Unione. A fine 2018 circa il 19% delle infrazioni pendenti riguardavano l'ambiente, ambito più coinvolto. Il dato è in calo, considerando che nel 2014 il valore raggiungeva il 24%. Il resto delle percentuali per area tematica risulta essere relativamente stabile: mobilità e trasporti (~15% del totale), mercato interno (~10%), migrazione e affari interni (~9%), tasse e affari doganali (~6%) e l'energia (~5%). In crescita invece le infrazioni che riguardano giustizia e consumatori, passate dal 6% al 10%, e quelle riguardano le reti di comunicazione di contenuti e di tecnologie, passate dall'1% del 2014 al 4,26% del 2018. Quest'ultimo dato è anche figlio del crescente ruolo della tecnologia nella vita di tutti i giorni. Realtà che vede un crescente numero di direttive approvate in materia, e quindi anche di un crescente numero di infrazioni avviate sulla questione. In calo invece la percentuale di casi che riguardano l'ambito sanitario e di sicurezza alimentare, il 7% nel 2014 e il 2% nel 2018. Come già detto a fine 2018 erano 1.571 le infrazioni ancora pendenti, per una media di 56 procedure a paese. I paesi più coinvolti erano la Spagna (con 97 casi ancora aperti), la Germania (con 80) e infine il Belgio (79). I numeri più bassi erano invece stati fatti registrare dall'Estonia (27 procedure), dalla Finlandia (32) e infine dalla Danimarca (32).

Procedure d'infrazione in corso per paese, 2018



I tempi e i numeri del fenomeno

Come visto il percorso che porta all'apertura di una procedura d'infrazione può essere molto lungo. Nel corso di un anno solare sono numerosi i casi che finiscono all'attenzione della Commissione europea. Ma di quanto lavoro stiamo parlando? Quali sono le cifre dietro tutto il lavoro che viene svolto?

Nella corposa relazione di contrattazione e mediazione portata avanti dagli organismi di controllo con gli Stati membri, sono più di 5.000 i casi che vengono trattati ogni anno, tra segnalazioni, Eu Pilots e procedure.

Ovviamente le dimensioni delle diverse tipologie di fasi variano. Ogni anno per esempio sono circa 3.000 le segnalazioni e denunce dei cittadini per possibili violazioni del diritto europeo che vengono trattate dalla commissione, con dei tempi di lavorazione che nell'ultimo anno si sono aggirate sulle 44 settimane a caso.

I numeri di EU Pilot conclusi ogni anno è invece in forte calo, passando dai 1.336 casi del 2014 ai 397 dello scorso anno. Questo, come già visto, segue pienamente il ridimensionato utilizzo dello strumento da parte della Commissione, che negli ultimi 2 anni ha deciso di limitarne l'applicazione. Meno quindi gli Eu Pilot trattati all'anno, ma con tempi più lenti. Si è passati dalle 60 settimane di lavorazione tra il 2014 e il 2016, alle oltre 100 degli ultimi 2 anni.

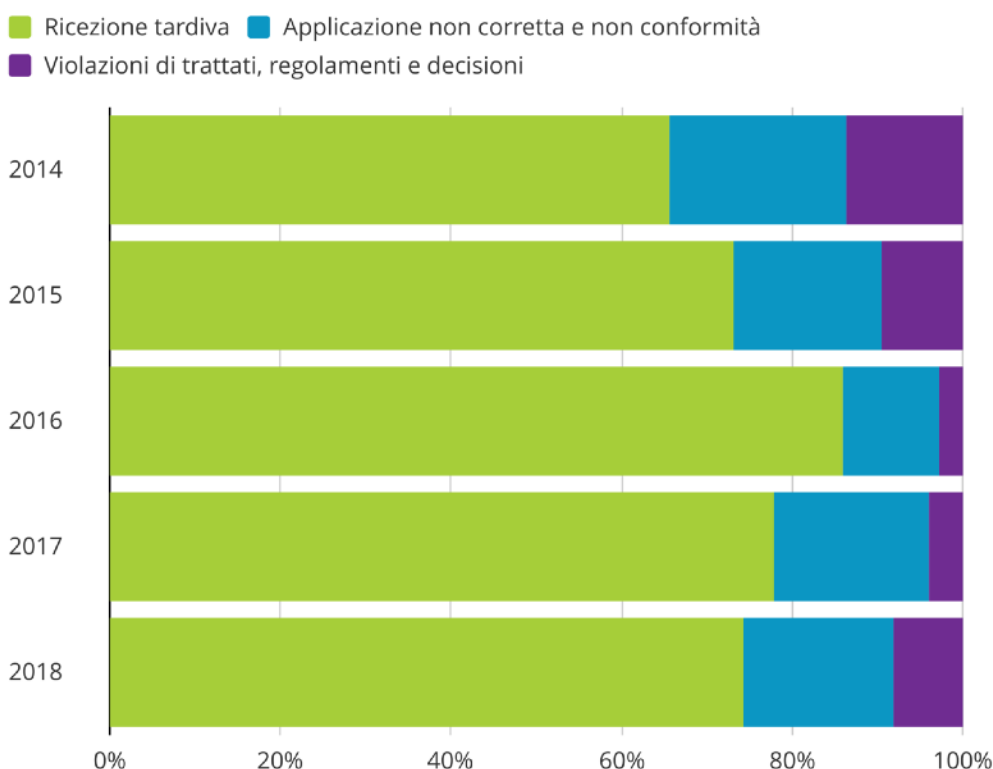
Per quanto riguarda invece il numero di procedure d'infrazione chiuse o archiviate ogni anno, i numeri sono in diminuzione. Questo contribuisce a spiegare perché il numero di casi pendenti alla fine di ogni anno sia in aumento. Tra il 2014 e il 2016 le procedure chiuse all'anno erano circa 870, negli ultimi 2 anni il dato è sceso a 720. Il tutto con dei tempi di trattazione relativamente stabili: in media da quando viene avviata una procedura d'infrazione a quando viene chiusa passano 100 settimane, circa 2 anni.

Perché vengono aperte così tante infrazioni

Come visto le cause che possono portare la Commissione ad aprire una procedura d'infrazione possono essere di vario tipo.

Negli anni sta aumentando la percentuale di procedure avviate per tardiva implementazione delle normative europee: il 65% del totale nel 2014, ora il 74%. Un trend in crescita, che nel 2018 vedeva il restante 17,69% dei casi avviati a causa di una cattiva applicazione della normativa Ue, e il rimanente 8,12% per violazioni di trattati o regolamentazioni europee.

Motivi per l'apertura di nuove procedure d'infrazione ogni anno, periodo 2014-18



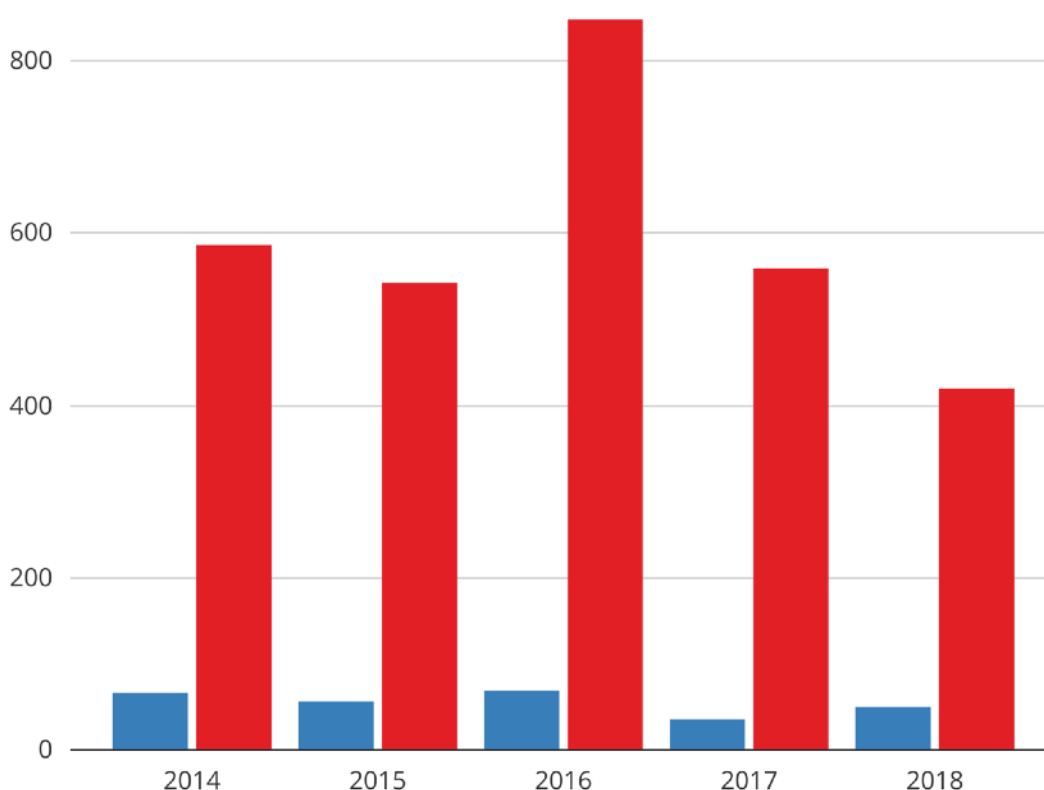
Le 419 nuove procedure avviate nel 2018 per tardivo recepimento delle direttive europee hanno portato il totale di quelle pendenti a fine anno a 758. Parliamo di quasi la metà di tutte le procedure d'infrazione aperte, per la precisione il 48,25%. Una percentuale che nel tempo è cresciuta sensibilmente. Basti pensare che a fine 2014 i contenziosi per tardivo recepimento erano solamente il 31,77%, e che sia nel 2016 che nel 2017 la percentuale ha superato il 52%. Il numero assoluto è in calo, ma il suo peso sul fenomeno in generale è in forte rialzo.

A questo proposito diventa quindi interessante confrontare questi dati con il numero di direttive con una scadenza per l'implementazione che vengono approvate dalla Commissione. Qual è la relazione tra questi due numeri?

In media all'anno la Commissione approva circa 55 direttive che contengono specifiche scadenze per essere implementate dagli Stati membri. Allo stesso tempo il numero di infrazioni avviate per tardivo recepimento sono circa 500. Questo vuol dire che ogni direttiva che richiede delle norme di implementazione con delle determinate tempistiche in media genera 10 procedure di infrazione nei confronti di Stati membri inadempienti.

Il problema dei ritardi nel recepimento delle direttive

■ Direttive con termine di recepimento ■ Nuovi casi di recepimento tardivo



Qual è il ruolo della Corte europea di giustizia

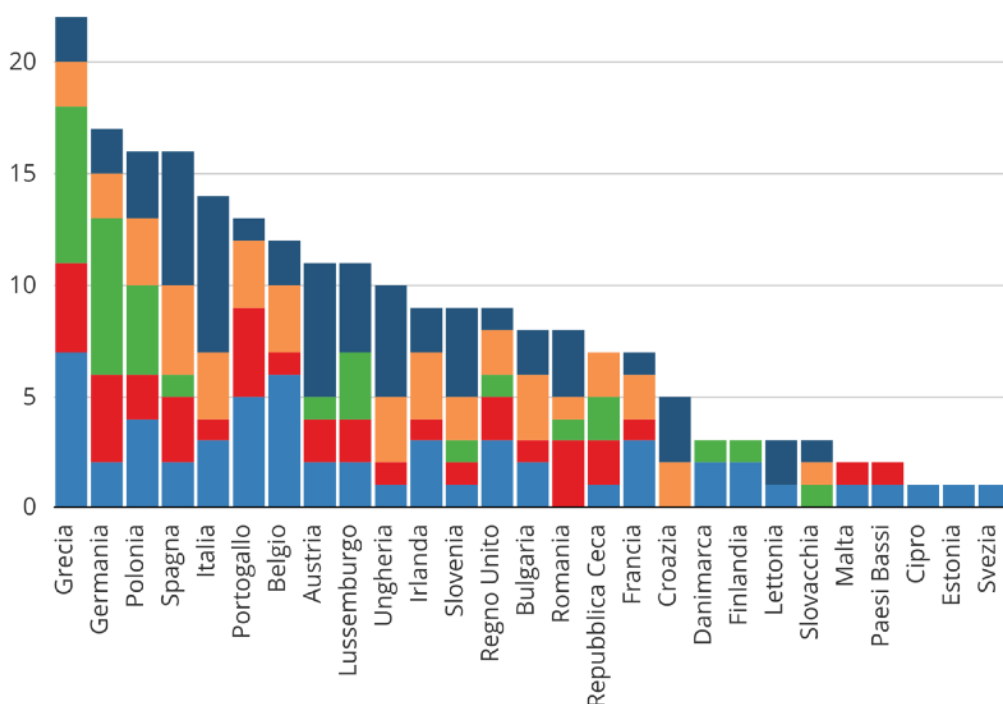
Un altro soggetto fortemente interessato nel processo delle infrazioni europee è la corte europea di giustizia. Come vista è l'organo finale che non solo può condannare uno Stato membro per violazione, ma può stabilire il pagamento di una sanzione economica.

In media dal 2014 sono circa 44 i nuovi contenziosi aperti con la Corte europea di giustizia per casi di Stati membri incapaci di rispettare determinati obblighi comunitari. Proprio l'anno scorso è stato pareggiato il dato del 2014, con ben 57 nuovi casi. Un dato in crescita considerando che nei 3 anni precedenti ci si era attestati sui 37 casi del 2015, i 31 del 2016 e i 41 del 2017.

Anche se con dei miglioramenti negli ultimi anni, la Grecia è il paese verso cui negli ultimi 5 anni sono stati avviati più casi presso la Corte. Parliamo nello specifico di 22 contenziosi, di cui 18 solamente tra il 2014 e il 2016. Molto ricorrenti in questi anni anche le situazioni che hanno visto protagonista la Germania, secondo paese più coinvolto, con 17 nuovi. A seguire Polonia e Spagna (entrambi con 16), Italia (14), Portogallo (13) e Belgio (12). In totale tra il 2014 e il 2018 i nuovi casi giunti all'attenzione della Corte sono stati 223.

Le procedure d'infrazione portate dinanzi alla Corte di giustizia europea ogni anno, per singolo paese, periodo 2014-18

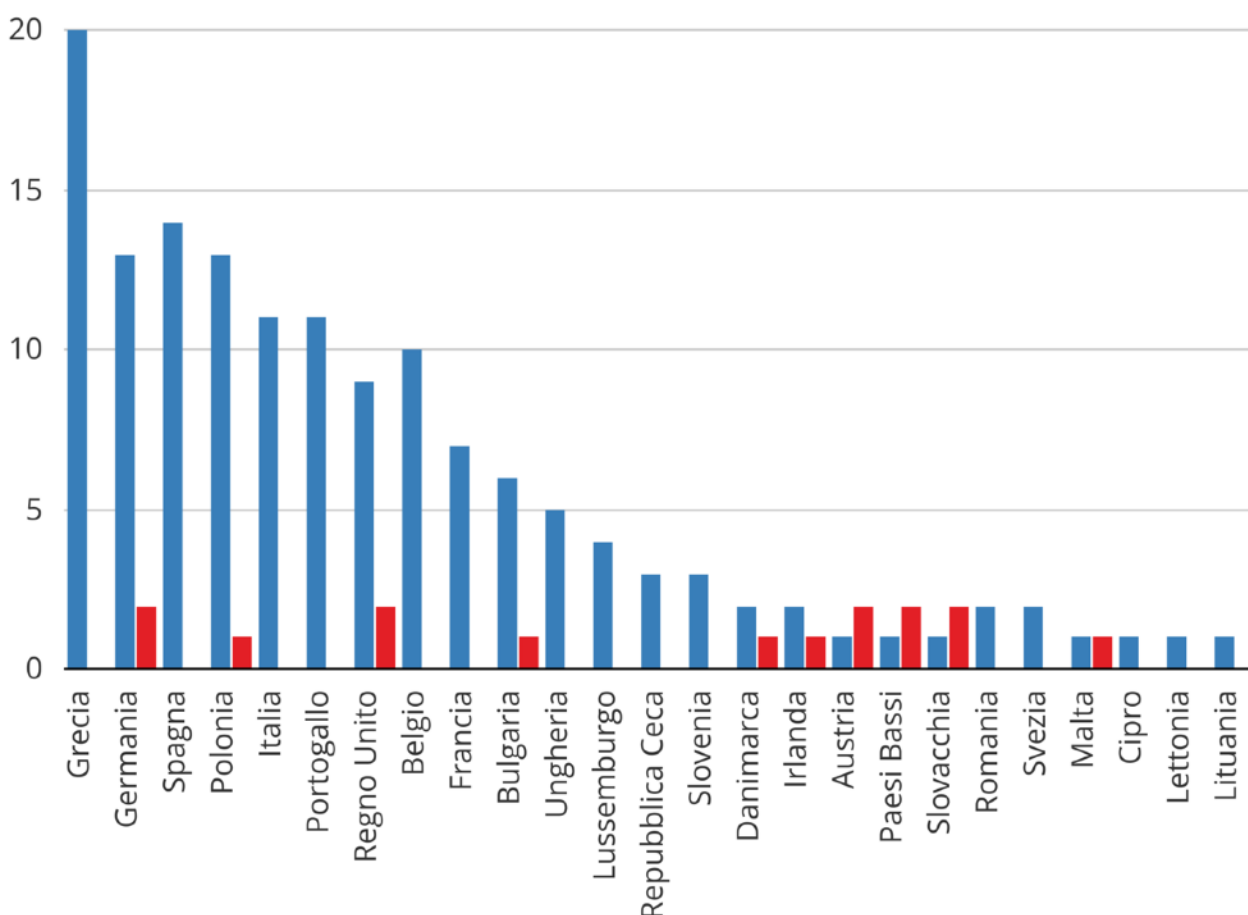
■ 2014 ■ 2015 ■ 2016 ■ 2017 ■ 2018



Nello stesso periodo di tempo sono stati conclusi 159 casi, o per archiviazione o per condanna. I 5 paesi che hanno visto più nuovi casi avviati nei loro confronti, sono gli stessi che hanno ottenuto la chiusura, in positivo e in negativo, di più contenziosi. Su tutti la Grecia per cui è stata sancita la presenza di un'infrazione in ben 20 casi su 20. Dei 15 casi conclusi che invece riguardavano la Germania, 2 sono stati archiviati mentre 13 hanno trovato il paese colpevole. Tra i paesi con più condanne negli ultimi 4 anni anche la Spagna (14 volte su 14 casi), la Polonia (13 su 14), l'Italia (11 su 11), il Portogallo (11 su 11), il Regno Unito (9 su 12) e infine il Belgio (10 su 10). In totale su 159 casi che sono arrivati a conclusione, in 144 occasioni la corte ha decisione per l'infrazione, mentre in 15 per l'archiviazione.

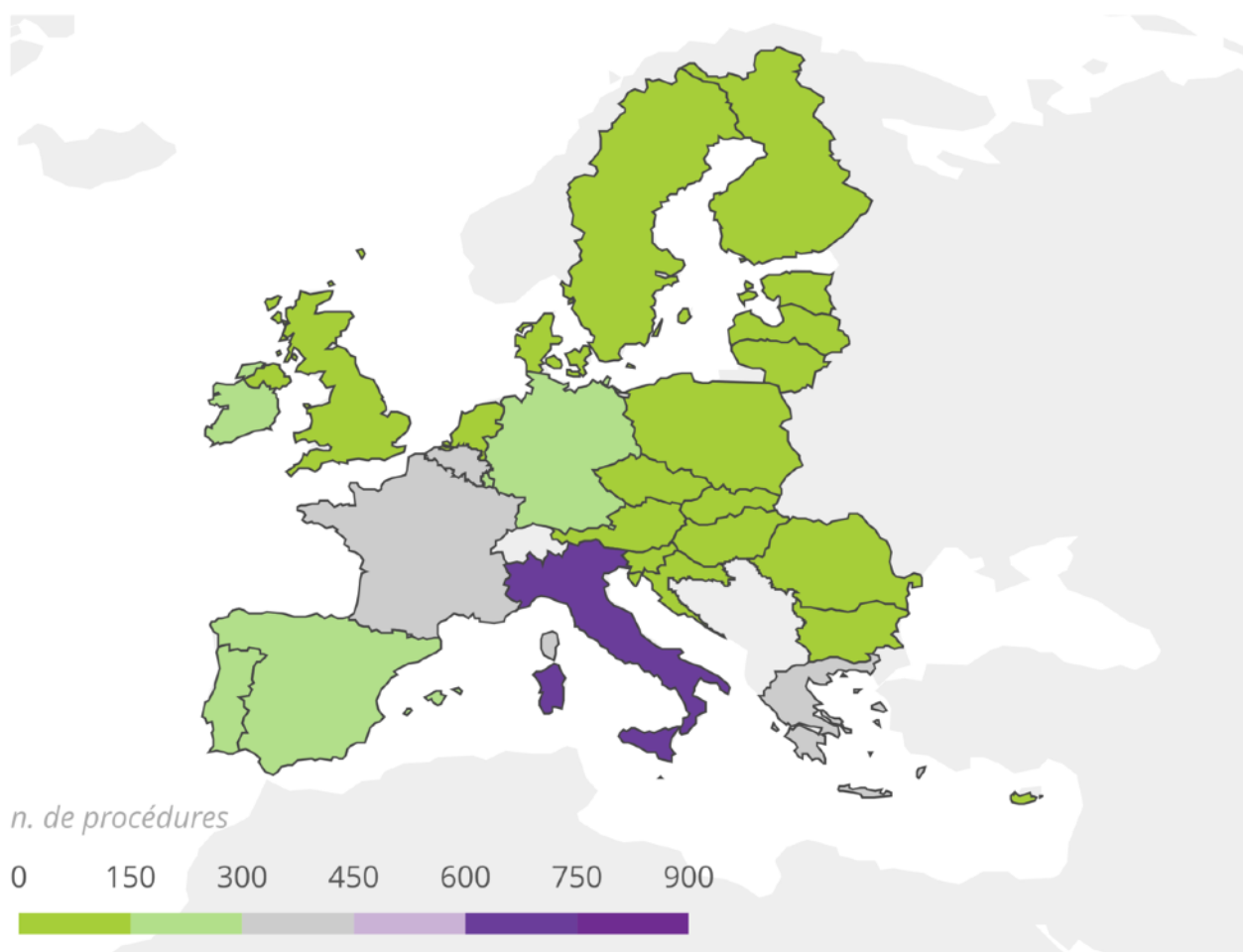
Risultati dei casi di infrazione portati dinanzi alla Corte di giustizia europea, per singolo paese, periodo 2014-18

■ Infrazione dichiarata ■ Caso chiuso



L'analisi dei dati a disposizione ci permette poi di portare lo sguardo ancora più indietro. Dal 1952 al 2018 in ben 3.957 occasioni gli Stati membri sono stati portati dinanzi alla Corte europea di giustizia per incapacità di rispettare gli obblighi comunitari. Un paese su tutti è stato quello più coinvolto, e parliamo nello specifico dell'Italia, con ben 652 casi, il 16,48% del totale. Si tratta di gran lunga del paese più gettonato, seguito a distanza dalla Francia (419 casi - 10,59% del totale), la Grecia (411 - 10,39%), dal Belgio (388 - 9,81%) e dalla Germania (293 - 7,40%). Questi 5 paesi da soli totalizzano oltre la metà, il 54,66%, dei casi giunti all'attenzione della Corte europea di giustizia dal 1952 ad oggi.

Le procedure d'infrazione portate dinanzi alla Corte di giustizia europea, per singolo paese, periodo 1952-2018



La situazione ad oggi paese per paese

A inizio settembre erano 1.594 le infrazioni ancora pendenti nei confronti di paesi dell'Unione Europea, un dato leggermente superiore a quello di fine 2018. In crescita anche i dati di tutti i principali paesi europei in cima alla classifica delle infrazioni. La Spagna è passata da 97 a 98 procedure pendenti, la Grecia da 76 a 84 e l'Italia da 70 a 79. In calo invece il numero totale per Germania e Belgio.

Oltre il 20% di queste infrazioni riguardano questioni ambientali, ambito tematico più ricorrente. Le infrazioni in tema di mercato interno sono ad oggi 245 (il 15,37% del totale), 215 quelle che riguardano la mobilità e i trasporti (13,49%) e 171 la giustizia (10,73%).

Come già visto in varie occasioni le normative ambientali sono quelle che con più difficoltà vengono adottate dagli Stati membri. Una situazione che chiaramente poi si ripercuote nel dettaglio delle singole nazioni. Per ben il 64,29% dei paesi infatti (18 su 28) l'ambiente rappresenta attualmente il principale ambito tematico delle infrazioni pendenti. Di gran lunga quello più ricorrente, seguito dal mercato interno, causa principale per 4 stati membri, e dalle infrazioni in ambito di mobilità e trasporti.

L'iter delle procedure d'infrazione è lungo, composto da numerosi step, rendendo le diverse possibili violazioni del diritto europeo molto differenti. Proprio per questo motivo meritano particolare attenzione i casi che ormai si trovano in fase avanzata, ossia quelle per cui è si è giunti ad una sentenza della corte europea di giustizia secondo l'articolo 260 del Tfe. Parliamo in totale di 18 casi, di cui 7 vedono protagonisti l'Italia e 6 la Grecia. Di questi 18 casi 11 riguardano l'ambiente, e spaziano da contenziosi che riguardano lo smaltimento di rifiuti e discariche, alla gestione delle acque urbane. Alcuni di queste infrazioni sono già giunte al pagamento di sanzioni da parte degli stati coinvolti, ma soprattutto alcune risultano essere aperte da molti anni, in media 11. Tra queste l'infrazione 20012273 che vede protagonista la Grecia sul tema dello scarico incontrollato e illegali di rifiuti, è stata avviata il 26 giugno del 2002, oltre 17 anni fa.

La fondazione openpolis

*Openpolis è una **fondazione indipendente** e senza scopo di lucro che promuove progetti per l'accesso alle informazioni pubbliche, la trasparenza e la partecipazione democratica. Ogni giorno migliaia di persone accedono gratuitamente alle nostre piattaforme web per informarsi, consultare dati e scaricarli. Trattiamo i dati, li elaboriamo e li raccontiamo attraverso un lavoro di data journalism che estrae dai dati notizie e rapporti. Siamo un osservatorio civico sulla classe politica e una fonte d'informazione riconosciuta dai media nazionali ed esteri, dai decisori pubblici e dai cittadini. Le competenze presenti nel nostro team sono trasversali, e ci permettono di seguire la filiera del dato dall'inizio alla fine.*